

Il rovello del Pd: attenti a non bruciarci

► I democrat: leali con Letta ma niente paletti dal Pdl sul governo. Finocchiaro: massima determinazione

► Assemblea nazionale convocata a Roma il 4 maggio Bersani fa autocritica: ho sbagliato a non dire qualcosa prima

LA SINISTRA

ROMA Il Pd sosterrà «convintamente» Enrico Letta. Un'espressione che ricorre più volte nelle note e nelle dichiarazioni con cui non solo i capigruppo di Camera e Senato, Speranza e Zanda, ma anche molti altri dirigenti democrat commentano la decisione di Giorgio Napolitano di affidare al vicesegretario democratico l'incarico di formare il nuovo governo.

LA TRATTATIVA

Naturalmente, mugugni e dissensi non mancano ma sono circoscritti: Pippo Civati, Laura Puppato, i prodiani e il sindaco di Bari Emiliano. Quello che davvero preoccupa in queste ore i democrat di ogni ordine e grado è il tasso di «politicizzazione» che verrà richiesto loro da questo governo insieme a Pdl e Scelta Civica. Un rovello difficile da sciogliere senza tradire la lealtà che tutti giurano di professare verso il premier incaricato. Roberto Speranza parla di «grande responsabilità affidata al Pd», Luigi Zanda tesse l'elogio di Letta e assicura che «la sua personalità anche all'interno del Pd genera coesione». Altro problema è quello della compagine ministeriale: il toto-ministri impazza ma davanti al fuoco di sbarramento Pdl, Cesare Damiano s'incarica di porre l'alt del Pd: «No a paletti e veti sui nomi». I giovani turchi fanno sapere che non chiedono posti, nella ripartizione tra le varie anime del partito, per tenersi le mani libere, e lo dicono a Francesco Boccia, da sempre il vice-comandante dei lettiani.

IL TWEET DI RENZI

I due contendenti, fino a ieri, della leadership democrat, Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi, spendono, ovvio, solo parole di elogio, per Letta, ma velate per ragioni diverse da qualche disappunto. Renzi invia il suo sostegno via Twitter («In bocca al lupo e un forte abbraccio»), ma ora dicono i suoi - «dovrà prendere

in mano il partito per forza, anche se non ne ha molta voglia». Bersani ribadisce con orgoglio, ai cronisti che lo assediano fuori dal Nazareno, che «senza il Pd non si va da nessuna parte», poi aggiunge un «tutto bene, benissimo» gonfio di amarezza. Poi, davanti alle telecamere di Servizio pubblico fa una riflessione sul Paese che «ha bisogno di soggetti politici in grado di prendere delle decisioni, altrimenti non vedo soluzioni», ma - rivendica - «il Pd è una storia di successo» e si rammarica di «non aver detto prima qualcosa ai nostri».

Naturalmente, i mal di pancia nel Pd non mancano. Quasi tutti tra i contrari e gli astenuti nel voto in Direzione del giorno prima. Intanto il partito, ritrovandosi con i vertici (segretario, vicesegretario, segreteria) a vario titolo decapitati ha deciso di convocare al più presto, il 4 maggio, l'Assemblea nazionale con il compito di darsi dei reggenti, per quanto provvisori, e stabilire le tappe per il congresso.

Ettore Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi e Pier Luigi Bersani

ANCORA QUALCHE MAL DI PANCIA CIVATI: MI DISPIACE MA CONTINUO A NON ESSERE D'ACCORDO

